



Omaggio a Pier Paolo Pasolini

il Bach di Pasolini

dalla poesia al cinema

Giuseppe Gibboni *violino*
Ermanna Montanari *voce*

Teatro Rasi
2 giugno, ore 21



con il sostegno di



con il contributo di

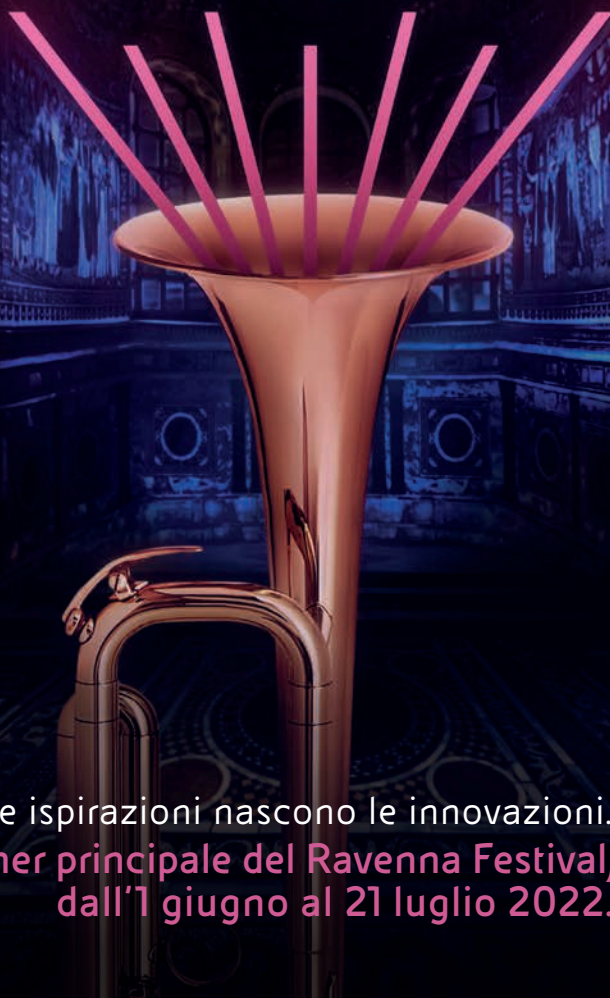


Koichi Suzuki

partner principale



UN'ESPERIENZA È UN'ISPIRAZIONE



Dalle ispirazioni nascono le innovazioni.
Eni è partner principale del Ravenna Festival,
dall'1 giugno al 21 luglio 2022.





Omaggio a Pier Paolo Pasolini

il Bach di Pasolini

dalla poesia al cinema

Giuseppe Gibboni *violino*

Ermanna Montanari *voce*

Sonate e Partite di Johann Sebastian Bach

testi di **Pier Paolo Pasolini**

drammaturgia **Marco Martinelli**

Sonata per violino solo n. 1 in sol minore BWV 1001

Adagio, Fuga. Allegro, Siciliana, Presto

Partita per violino solo n. 2 in re minore BWV 1004

Ciaccona

Partita per violino solo n. 3 in mi maggiore BWV 1006

Preludio, Loure, Gavotte en rondeau

produzione originale di Ravenna Festival



Invece di Adagio, Allegretto, Con Brio, eccetera, inventerei dei nuovi nomi. Ecco... per esempio: Straziato... Sanguinante... Svenevoles... Con Brutalità... Venti tempi brevissimi e con lunghissime pause interne, come quelle che fa l'usignolo... Sentite?

In queste poche righe, tratte da un romanzo giovanile di Pasolini, *Atti impuri*, il protagonista, Paolo (alter ego dell'autore), immagina di scrivere una Sonata per violino solo. Sono parole che testimoniano dell'orecchio poetico con il quale Pasolini amava ascoltare la musica, soprattutto quella di Bach, udita per la prima volta a Casarsa durante la guerra – era il 1943 – grazie alla violinista slovena Pina Kalc. Una scoperta fatta in mezzo al frastuono delle granate, negli stessi giorni in cui Pasolini, insieme ad alcuni amici, tra cui proprio la violinista profuga dal fronte balcanico, aveva improvvisato una scuola per bambini e ragazzi. Sono gli anni in cui nascono i libri di poesie in friulano, nei quali la riflessione sul rapporto tra suono e significato, lingua orale e letteratura, si nutre appunto dell'ascolto delle Sonate e Partite per violino solo di Johann Sebastian Bach.

Composte poco prima del 1720 (è questo l'anno che compare sul manoscritto autografo), nel periodo

in cui Bach era maestro di cappella a Cöthen, le Sonate e Partite per violino, prive di accompagnamento, costituiscono una novità assoluta. Strumento dalla voce seducente, Bach ne valorizza l'agile cantabilità nei movimenti di danza e l'attitudine al dialogo tra le voci nella scrittura polifonica: voci che solo un abile esecutore, grazie a un accorto uso dell'arco, sa valorizzare nei loro registri timbrici diversi. Pasolini è talmente colpito dalla perfezione di questa musica, specialmente dalla Siciliana dalla Sonata n. 1 in sol minore e dalla Ciaccona della Partita n. 2 in re minore, da immaginarvi un dialogo o, meglio, "una lotta, cantata infinitamente, tra la Carne e il Cielo". Intravedendo quella contraddizione, quella coscienza della complessità dell'essere umano e del mondo che lo accompagnerà tutta la vita, così come la musica di Bach accompagnerà il suo cinema. È infatti alla *Passione secondo Matteo* che il poeta-regista ricorre per *Accattone*, come se quell'umanità di borgatari senza speranza, la cui vita fatta di prostituzione, violenza, povertà e degrado fosse da considerare, al pari di Cristo, l'agnello sacrificale di un paese che credeva di conquistare la modernità culturale ed economica, ma di fatto rinunciava per sempre al paradiso.

Attraverso la drammaturgia di Marco Martinelli, Ermanna Montanari presta il proprio respiro alla voce di Pasolini, ripercorrendo l'amore che l'ha legato alla musica di Bach, attraverso corrispondenze, passi dai suoi scritti e dalle testimonianze di chi lo ha conosciuto e accompagnato nel suo processo creativo,

specialmente nel cinema. A Giuseppe Gibboni spetta di “accordare” il cuore e calibrare l’arco per intonare alcuni movimenti proprio dalle Sonate e Partite per violino solo, così che anche il pubblico possa fare esperienza della sacralità carnale che Pasolini riconosceva a questa musica.



gli arti sti

Ermanna Montanari

Attrice, autrice e scenografa, è fondatrice del Teatro delle Albe (1983) insieme a Marco Martinelli – con cui ne condivide la direzione artistica – Marcella Nonni e Luigi Dadina. Conduce un personale percorso di ricerca vocale all'interno della compagnia per il quale ha ricevuto prestigiosi riconoscimenti tra i quali: sette Premi Ubu, Golden Laurel del Mess Festival-Sarajevo, Premio "Lo straniero" dedicato alla memoria di Carmelo Bene, Premio Eleonora Duse, premio dell'Associazione Nazionale Critici di Teatro, Premio Vereinigung Deutsch-Italianischer Kultur Gesellschaften, International Fadji Festival di Teheran.

Nel 2011 ha firmato la direzione artistica del Festival internazionale di teatro in piazza di Santarcangelo (edizione 41). Nel 2021 fonda Malagola scuola di vocalità e centro internazionale di studi sulla voce insieme a Enrico Pitozzi. Scrive per riviste nazionali e internazionali, nel 2017 ha pubblicato un libro di racconti *Miniature campionesi* (Oblomov editore), e nel 2021 *L'abbaglio del tempo* (La nave di Teseo). Nel 2012 Titivillus pubblica la biografia artistica a cura di Laura Mariani *Ermanna Montanari fare-disfare-rifare nel Teatro delle Albe* e nel 2017 Quodlibet *Acusma Figura e voce nel teatro sonoro di Ermanna Montanari* a cura di Enrico Pitozzi. Nel 2021 firma con Pitozzi *Cellula, anatomia*

dello spazio scenico (Quodlibet). Sulla sua ricerca vocale sono stati pubblicati saggi e volumi e ha realizzato diversi cd insieme al compositore Luigi Ceccarelli come *L'Isola di Acina* e *Ouverture Alcina* (Ravenna Teatro), *La Mano* (Luca Sossella editore), *fedeli d'Amore* (Stradivarius).

Giuseppe Gibboni

Nato nel 2001, si diploma a 15 anni sotto la guida di Maurizio Aiello. Nel 2015 viene ammesso all'Accademia Stauffer di Cremona nella classe di Salvatore Accardo. Nel 2016 riceve il Diploma d'Onore ai corsi di Alto Perfezionamento all'Accademia Chigiana di Siena e inizia a frequentare il corso di Alto Perfezionamento presso l'Accademia Perosi di Biella nella classe di Pavel Berman. Attualmente studia con Pierre Amoyal al Mozarteum di Salisburgo.

Ha partecipato a vari concorsi nazionali ed internazionali classificandosi al primo posto, tra questi: XXIII Concorso internazionale violinistico "Andrea Postacchini" (con premio speciale per l'esecuzione dei Capricci di Paganini) e Leonid Kogan International Competition nel 2017 a Bruxelles. Ha ottenuto il terzo premio alla George Enescu International Violin Competition di Bucarest. È vincitore del 56° Premio Paganini di Genova, oltre che del premio speciale per la miglior esecuzione del concerto di Paganini, premio speciale del pubblico, premio speciale per la miglior interpretazione dei Capricci di Paganini.

Si è esibito in qualità di solista in vari teatri in Italia, Austria, Russia, Germania, Paesi Bassi. Nel 2017 ha ricevuto un riconoscimento della Camera dei Deputati dalla Presidente Laura Boldrini in occasione della

Giornata nazionale della musica e ha ricevuto il Premio Internazionale “Charlot” come giovane promessa della musica.

Nel 2021 ha debuttato il Concerto per violino e orchestra di Čajkovskij con l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Nello stesso anno, si esibisce in duo con la chitarrista Carlotta Dalia a Dubai Expo per conto del Ministero della Cultura Italiana, e sempre in duo si esibisce ai Concerti del Palazzo al Quirinale alla Cappella Paolina, in diretta Radio 3.

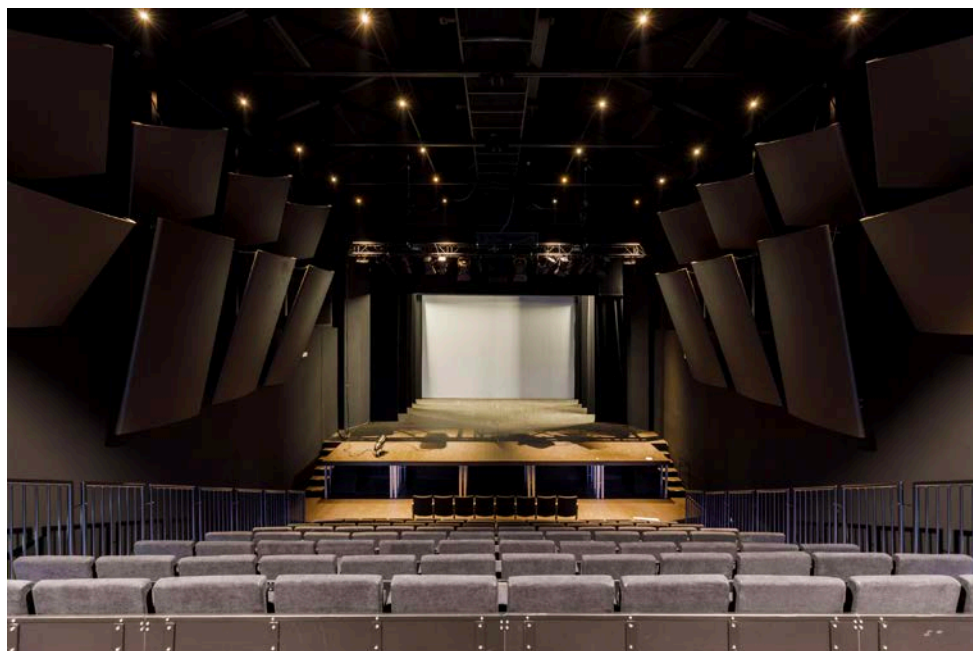
Nel 2022 è protagonista all'inaugurazione di Ferrara Musica, Mantova Musica, e debutta come solista accompagnato dall'Orchestra della Fondazione lirico-sinfonica del Teatro Comunale di Bologna.

Ha inciso per Warner Classics. Si è esibito al Conservatorio “Čajkovskij” di Mosca a chiusura della mostra *Il mito di Stradivari*. Dal 2017 è un'artista della SI-YO Foundation di New York. È Socio onorario RotarAct.

Suona un violino Balestrieri 1752 prestatogli da Stefano Arancio per conto del progetto *Adopt a Musician* di Lugano.



luo ghi del festi val



© Marco Parollo

Teatro Rasi

È stato costruito nell'ultimo decennio dell'Ottocento nell'ex chiesa monastica di Santa Chiara, fatta erigere nel 1250 da Chiara Da Polenta e soppressa con editto napoleonico nel 1805. La chiesa era decorata con affreschi trecenteschi di scuola riminese, staccati attorno al 1950 e ora conservati nel Museo Nazionale di Ravenna. Come altri ex luoghi di culto, anche Santa Chiara, nel 1823, viene trasformata in "cavallerizza" e mantiene questa destinazione fino al 1885, quando, acquistato dal Comune, l'edificio viene concesso all'Accademia Filodrammatica, per trasformarlo in un teatro, che viene inaugurato l'8 maggio 1892 con la commedia *Il deputato di Bombignac* di Alessandro Bisson e con un monologo scritto da Luigi Rasi, l'attore ravennate a cui

sarà intitolato nel 1919. Per molti anni ospita spettacoli d'operetta e musica cameristica, poi, dopo l'avvio di lavori radicali di ristrutturazione iniziati nel 1959, resta chiuso fino al 1978. Alla riapertura, il Rasi assomiglia più a un cinematografo che a un vero teatro, ma l'abside, conservata e poi valorizzata anche da registi e scenografi, resta un elemento raro e preziosissimo della sua identità. Dal 1991, il teatro è gestito da Ravenna Teatro.

Dopo il recente rinnovamento firmato dall'architetto Carlo Carbone, è stato riaperto al pubblico il 18 febbraio 2022 con la prima nazionale di *Pianura* – di e con Marco Belpoliti, regia di Marco Martinelli – in una iniziativa dedicata al “farsi luogo”. Un concetto – come sostiene il regista ravennate – che fa del teatro un luogo privilegiato della relazione e dell'incontro con l'altro e che costruisce il suo spazio e il suo tempo nella condivisione a partire da quelle radici antiche, non sostituibili, del coro-polis.

Secondo il progetto di restauro, le poltrone sono state sostituite da una gradinata telescopica mobile, che permette usi inediti e la possibilità di sconfinamento dello spazio scenico a tutta la platea. L'area sotto la galleria, occupata finora dalla parte finale della platea, è diventata una sala autonoma, pronta a ospitare incontri, laboratori, spettacoli più intimi, prove, mostre. Nel riallestimento è stato inoltre valorizzato ulteriormente l'aspetto acustico. La ristrutturazione è stata possibile grazie al contributo della Regione Emilia-Romagna e del Comune di Ravenna, in collaborazione con Ravenna Teatro, Legacoop Romagna e Confcooperative, insieme alla Cooperativa Muratori e Cementisti di Faenza, che ha guidato i lavori.

sostenitori



media partner



partner tecnici



programma di sala a cura di
Cristina Ghirardini

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto riguarda le fonti iconografiche
non individuate